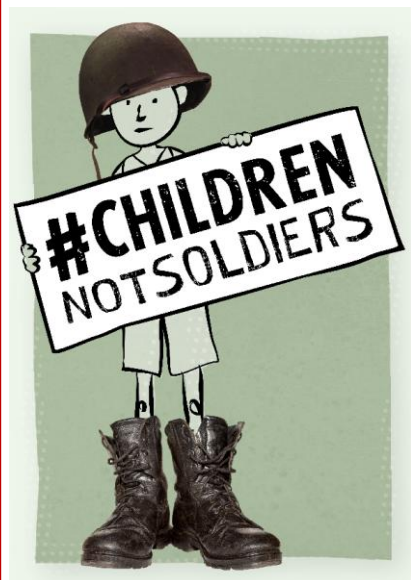


L'impiego dei bambini soldato e dei bambini-kamikaze nel mondo.



L'impiego di **bambini soldato** non è una novità nel panorama delle guerre nel mondo. Tuttavia, i recenti fatti di cronaca hanno messo in luce nuove forme di orrore: l'impiego di **bambini-kamikaze**. Nel mondo sono migliaia i ragazzi e le ragazze arruolate negli eserciti governativi, nelle milizie delle forze di opposizione e delle organizzazioni terroristiche che svolgono mansioni di **combattenti, cuochi, messaggeri** o **schiavi sessuali**.

Dieci anni fa, il Consiglio di Sicurezza ONU aveva chiesto formalmente a tutti i soggetti coinvolti di **concordare un piano d'azione per porre fine a questo fenomeno**. Attualmente gli Stati che prevedono il reclutamento e l'impiego di minorenni e che hanno sottoscritto con appositi Piani di azione sono: Afghanistan, Ciad, Sud Sudan, Myanmar, Somalia e Repubblica Democratica del Congo. Sudan e Yemen hanno manifestato la volontà di cessare il reclutamento e hanno avviato un dialogo con l'ONU.

Le organizzazioni terroristiche e i gruppi di ribelli impiegano i **bambini-kamikaze** che sono addestrati come strumenti di morte: il loro numero aumenta (sono 300 mila i minori arruolati nel mondo) mentre diminuisce la loro età (hanno meno di 14 anni). Si tratta di bambini vulnerabili i cui familiari sono stati uccisi, che si trovano nell'impossibilità di frequentare le scuole essendo state bombardate e che spesso sono privi di una comunità che possa proteggerli. Ex combattenti adolescenti hanno raccontato che i comandanti incoraggiavano i giovani a candidarsi per attentati suicidi.

In Siria la guerra si protrae da oltre tre anni: i ribelli hanno reclutato adolescenti, alcuni dei quali hanno appena 15 anni, per combattere nella guerra civile nel Paese, sfruttandoli come **combattenti, cecchini, kamikaze o barellieri**. Tra i gruppi dell'opposizione armata che hanno usato anche minori di 10 anni, reclutati con l'obiettivo di trasformarli in miliziani o *kamikaze*, ci sono: l'Esercito siriano libero (Esl), il Fronte islamico, il Fronte Nusra, lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) e le forze militari e di polizia nelle zone controllate dai curdi (fonte: *Human Rights Watch*, 2014).

Ma non sono solo i gruppi jihadisti ad impiegare bambini e adolescenti per azioni di guerra e di terrorismo. **Bambini** combattono **nell'esercito** regolare in Birmania, nella lotta armata contro le minoranze etniche, ma anche in Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Uganda e Yemen. In un rapporto (fonte: *Unicef*, 2014) si stima che in Repubblica Centrafricana 10.000 bambini siano stati reclutati dai gruppi armati, in Sud Sudan sarebbero 12.000 i bambini arruolati. Quasi 6.000 sono i bambini sfruttati in Congo, di cui circa 30 sono bambine. In Sud America, a partire dagli anni novanta, i bambini soldato sono stati impiegati in Colombia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Paraguay e Perù. I bambini, se non muoiono nei combattimenti, vengono uccisi dalla droga, dalla violenza e dagli abusi sessuali subiti dai loro superiori dei gruppi armati.

Benché la maggior parte dei bambini soldato siano maschi, anche **le ragazze** rappresentano un numero significativo. Circa il 30% delle forze armate mondiali che impiegano bambini soldato hanno nelle proprie file delle bambine. Le bambine vengono violentate, poi costrette a combattere o date in moglie agli ufficiali come premio per il loro valore: si crea così un ordinamento sociale all'interno dell'esercito per cui i capi militari sono anche a capo di famiglie composte da mogli-bambine e dei figli che nascono, bambini destinati ad ingrossare le fila dei combattenti.

Il **sequestro dei bambini** è diventato il principale metodo di reclutamento: solo in Uganda, si calcola che negli ultimi 3 anni siano stati rapiti 8000 bambini compresi tra i 13 e i 16 anni. I bambini vengono picchiati, uccisi, costretti a combattere e a trasportare i bottini delle razzie nei villaggi. I bambini appena rapiti, vengono costretti ad uccisioni anche di altri bambini così da farli sentire dei complici e legarli psicologicamente all'esercito. Racconta un adolescente, 16 anni, combattente in Mali: *"Quando è iniziato l'addestramento a sparare, ci dicevano di mirare al cuore o ai piedi. Prima di andare a combattere, dovevamo mangiare riso mescolato con una polvere bianca e una salsa con una polvere rossa. Ci facevano anche delle iniezioni. Dopo mi sentivo come il motore di un'automobile, potevo fare qualsiasi cosa per i miei maestri. Immaginavo i miei nemici come cani e tutto quello che desideravo era di sparargli addosso"* (Fonte: Amnesty International, 2014).

Recentemente, in Nigeria, altre due bambine poco sopra i 10 anni si sono fatte saltare in aria in un mercato, uccidendo almeno tre persone e 43 feriti. Ma altri testimoni ipotizzano che le piccole siano state fatte saltare in aria, forse da qualcuno che ha azionato a distanza la cintura esplosiva che nascondevano sotto i vestiti.

Stop all'arruolamento dei minori negli eserciti regolari: l'obiettivo per il 2016 - il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU per i minori nei conflitti armati e il Direttore generale dell'UNICEF hanno presentato nel 2014 a New York una nuova iniziativa (**Children, not Soldiers/Bambini, non Soldati**) che mira a porre fine entro il 2016 l'arruolamento e l'impiego dei minorenni nelle forze armate regolari impegnate in conflitti. La campagna mira a dare visibilità al problema e ad aiutare gli ex bambini soldato a superare la terribile esperienza vissuta e ad offrire strumenti riabilitativi: l'UNICEF, l'ufficio della Rappresentante Speciale, l'ONU e le ONG partner raddoppieranno il proprio impegno per accompagnare gli 8 Stati nel processo di smobilitazione e reinserimento alla vita civile dei minori reclutati e per attuare misure di prevenzione del fenomeno.

[F4CR network website](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#) | [google+](#)

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | [Skype: f4crnetwork](#)

ARCHIVIO

F4CR Netletter